

Emergenza rifiuti: la giunta regionale contro i cittadini della Piana del Sele.

I giornali del 26 maggio 2007 riportano la notizia che la Giunta della Regione Campania si è associata al Commissariato per l'emergenza rifiuti nel reclamo fatto contro la sentenza del Tribunale di Salerno che dichiara non idonea la Valle Masseria di Serre per la realizzazione di una discarica regionale. Ricordiamo che si tratta della Ordinanza n. 1189 del 28 aprile 2007, I Sezione Civile, che di fatto ribadisce la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che sarebbero seriamente minacciati da una discarica a 500 metri dal fiume Sele e a monte delle opere di irrigazione che prelevano circa 250 milioni di metri cubi all'anno di acqua per l'irrigazione della Piana del Sele; la vulnerabilità e importanza ambientale della zona sono chiaramente evidenziate nella relazione di incidenza ambientale dello stesso commissariato laddove ammette che "uno sversamento incontrollato, sia pure accidentale e di scarsa entità, dei liquami di percolamento della discarica che dovesse riversarsi nel corso del fiume Sele sarebbe la causa di un vero disastro ambientale" (p. 173). Cosa significa il fatto che la Giunta regionale abbia appoggiato il reclamo fatto dal Commissariato per l'emergenza rifiuti contro tale sentenza? 1- i membri della giunta non conoscono le caratteristiche del territorio della regione che governano e non sanno che l'Oasi di Persano (Serre) ha un ruolo strategico per l'ambiente e per l'economia agricola della piana del Sele; 2 - i membri della giunta sono consapevoli dell'importanza ambientale e socio-economica dell'area nella quale Bertolaso vuole realizzare la discarica, non se ne importano niente, ritengono inevitabile che per togliere i rifiuti dalle strade si debba distruggere una risorsa naturale di importanza strategica come l'acqua del Sele. In entrambi i casi i membri della giunta regionale non sono idonei a rappresentare degnamente i cittadini che li hanno votati. Le attività agricole specializzate della piana del Sele, durante l'estate, sono possibili grazie all'acqua erogata dalle grandi sorgenti alimentate dai rilievi montuosi calcarei che alimentano il fiume con portate complessive di circa 15 metri cubi al secondo. Le acque dell'Oasi riforniscono ogni anno circa 250 milioni di metri cubi di acqua (equivalenti all'acqua accumulata in uno dei più grandi bacini artificiali d'Europa) agli impianti irrigui. Gli interventi realizzati tra il 1932 e gli anni 80 sul fiume Sele rappresentano un bell'esempio di saggia gestione della risorsa idrica in una cornice definibile di "sviluppo sostenibile e duraturo" dell'ambiente naturale e antropizzato. La sinergia tra risorse ambientali e interventi umani ha fatto sì che l'area dell'Oasi di Persano sia diventata un vero e proprio monumento ambientale. Senza quest'acqua la Piana del Sele sarebbe destinata al degrado produttivo, economico e sociale. L'acqua eventualmente inquinata determinerebbe la morte dell'Oasi e dell'economia agricola che garantisce la vita a decine di migliaia di persone. E' evidente che l'area dell'Oasi di Persano rappresenta una zona di grande valenza ambientale e socio-economica dove non è assolutamente possibile realizzare una discarica regionale da ubicare a 500 metri di distanza dal fiume Sele. Le leggi nazionali e regionali hanno tutelato questo monumento. Finora! Chi vuole realizzare in ogni modo la discarica a Serre è obbligato a realizzarla proprio a Valle Masseria? Ma obbligato da chi? Sicuramente non da coloro che responsabilmente devono garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, la tutela della salute dei cittadini, la tutela delle risorse ambientali come devono fare gli amministratori, locali e quelli nazionali. Perché la Giunta regionale si associa al Commissariato per esercitare una insostenibile forzatura per fare la discarica a Serre? Le indagini geologiche eseguite nell'ambito del Comitato Paritetico istituito per verificare l'idoneità geologica ed ambientale di Valle Masseria (Serre) hanno evidenziato che proprio nella valle vi sono due faglie (fratture geologiche che interessano la crosta terrestre) appartenenti ad un sistema tettonico caratterizzato da movimenti verticali negli ultimi 4000 anni: si tratta di tettonica attiva non sismogenetica ma che comunque a scala plurisecolare determina spostamenti che possono danneggiare i manufatti come le discariche. Queste ultime devono essere realizzate in aree dove la sicurezza geologica sia garantita su scala millenaria in quanto gli elementi pericolosi come i metalli pesanti persistono indefinitamente nel tempo. L'evoluzione geomorfologica dell'area alterata dalle cave sarà caratterizzata da frane che nei secoli tenderanno ad accumularsi nel fondo valle proprio dove dovrebbe essere realizzata la discarica che risulterebbe danneggiata. E' evidente che Valle

Masseria non solo per i motivi ambientali e socio-economici ma anche per le caratteristiche geologiche non è idonea per una discarica regionale. Ma allora la Giunta regionale appoggia un'azione sbagliata. A scapito dei cittadini della Piana del Sele. Oggi toccherebbe ai cittadini della Piana del Sele, e domani? Invece di partecipare attivamente alla difesa delle risorse ambientali autoctone, di importanza strategica e insostituibili come l'acqua, invece di presidiare e difendere Valle Masseria insieme con i cittadini di Serre, i membri della giunta regionale cercano di condannare la piana del Sele al degrado irreversibile. Siti idonei alla realizzazione di discariche ce ne sono; basta cercarli. Dopo 13 anni di Commissariato straordinario non è stata fatta nemmeno una individuazione seria dei siti, nemmeno una pianificazione pluriennale. Da oltre 5 mesi è stato spiegato scientificamente che il sito di Serre non è idoneo. Perché ancora oggi la giunta regionale invece di dissociarsi da chi è stato incapace di risolvere il problema (commissariato), gli da man forte (e non si capisce perché), in un'azione che consacrerrebbe la fine di uno sviluppo sostenibile (senza l'acqua del Sele) condannando gli abitanti attuali e futuri della Piana a vivere in un ambiente sempre più degradato? Prof. Franco Ortolani Ordinario di Geologia, Università di Napoli Federico